

Rassegna Stampa

1/03/2023

L'EMERGENZA IDRICA

Siccità, oggi l'incontro a Roma Domani il vertice in Regione

MORTARA

Le istituzioni nazionali e regionali si mobilitano per cercare una soluzione alla siccità nelle campagne, dopo che l'anno scorso andarono bruciati 23mila ettari a risaia solo in Lomellina, Pavese, Lodigiano e Milanese.

Oggi, a palazzo Chigi, si terrà il primo incontro interministeriale per l'emergenza siccità: il tavolo valuterà un piano di interventi a breve scadenza e una programmazione a medio-lungo termi-

Al Pirellone ci saranno consorzi, gestori e associazioni del mondo agricolo

ne. Questo nonostante pioggia, correnti fredde e neve delle ultime ore siano state influenti per risollevare un settore destinato a una nuova estate di grande deficit, con crolli produttivi fino al 30% per riso e mais, e fino al 10% per gli ortaggi. Per la Confederazione italiana agricoltori (Cia) si deve finalizzare un piano infrastrutturale di piccoli laghetti e invasi da



Risaie "bruciate" dalla siccità

affiancare alle azioni già previste con il Pnrr e a quelle per il riutilizzo a uso agricolo delle acque reflue depurate.

«La siccità – spiega – è ormai strutturale con 45% di neve in meno sulle Alpi rispetto al 2022 e invasi che non riescono a trattenere più dell'11% di acqua, quando servirebbe arrivare almeno al 30% per iniziare a ragionare soprattutto al Nord. La crisi idrica potrebbe arrivare a togliere fino a 8mila ettari di riso, mentre le semine di mais, strategico per gli allevamenti, sono scese al minimo storico: da più parti si tenta un cambio di coltura con la soia o il frumento».

IL RINVIO

In Lombardia il tavolo regio-

nale sull'utilizzo dell'acqua è stato posticipato da domani a venerdì. All'incontro di Milano, coordinato dal presidente della Regione Attilio Fontana, sono stati invitati consorzi di bonifica e irrigazione, enti regolatori dei laghi, gestori idroelettrici e associazioni di categoria del mondo agricolo.

«Si tratta – anticipa Fontana – di un momento delicato per il sistema produttivo lombardo che, come lo scorso anno, dovrà fare i conti con la siccità: venerdì condivideremo strategie e azioni per gestire l'imminente stagione estiva». La Regione monitora la situazione. «Ad dicembre – spiega l'assessore Massimo Sertori – avevamo sollecitato la massima cautela nell'utilizzo delle risorse idriche chiedendo al governo di prorogare lo stato di emergenza nel Nord. A gennaio abbiamo avviato il dialogo con i gestori dei laghi Maggiore, Como, Iseo, Idro e Garda, e con gli operatori idroelettrici per trattenere più acqua possibile negli invasi montani. In tal senso Terna ha già confermato massima disponibilità a una gestione coordinata degli invasi idroelettrici». —

UMBERTO DE AGOSTINO

Utility, il risiko dei vertici: il mercato guarda a Iren

A2A, Hera e Acea, oltre a qualche possibile sorpresa in Iren. A tenere banco non c'è soltanto la stagione delle nomine per le big pubbliche. Anche le grandi multiutility si preparano a un marzo di passione, in vista del rinnovo dei consigli di amministrazione previsti nelle assemblee della seconda metà di aprile. Le due partite viaggiano in parallelo e, talvolta, si intersecano. Al momento, per le cosiddette ex municipalizzate l'ipotesi più plausibile è la conferma in blocco dei top management. Ogni società, tuttavia, fa storia a sé, anche perché diversa è la genesi degli attuali tandem di vertice. Quella più lineare è indubbiamente A2A: il presidente Marco Patuano e l'ad Renato Mazzoncini stanno per terminare il primo mandato, giudicato soddisfacente dalle amministrazioni di Milano e di Brescia, orientate a dar loro fiducia per un nuovo triennio. Il resto del board di A2A, che ha comunque portato risultati record in un anno complesso come il 2022, potrebbe invece andare incontro a un parziale rinnovamento per imprimere un'ulteriore accelerazione alla trasformazione e alla crescita dell'azienda. Sul consiglio di A2A pende in realtà un'unica incognita, se tale si può definire: le elezioni amministrative di Brescia, in programma a maggio, poche settimane dopo l'assemblea della multiutility, mentre il sindaco uscente, Emilio Del Bono, è appena stato eletto con il Pd nel consiglio regionale lombardo. Vista la situazione, il candidato di centrodestra, il leghista Fabio Rolfi, aveva chiesto pubblicamente un rinvio della nomina del cda; ai suoi fedelissimi, invece, avrebbe ventilato un possibile, immediato ricambio nel board di A2A, qualora dovesse vincere la corsa alla Loggia. Anche in Hera l'attuale ticket composto dal presidente esecutivo Tommaso Tommasi di Vignano e dall'ad Orazio Iacono appare in pole position per la conferma, ma la situazione appare più fluida. Non foss'altro perché solo l'anno scorso sulla governance tra i grandi soci si è consumato uno strappo non del tutto ricucito. Quando Stefano Venier è stato chiamato a guidare Snam, infatti, il Comune di Bologna - che per statuto indica il Ceo - ha scelto di sostituirlo con un manager esterno, appunto Iacono, mentre diversi azionisti auspicavano una revisione più ampia della governance con un ad scelto in modo collegiale e un presidente più di rappresentanza: in questo contesto, per il dopo Venier, erano circolati i nomi di Alessandro Baroncini e Cristian Fabbri, rispettivamente direttore delle reti e del mercato. Anche per questo oggi, come riportato da Radiocor, alcuni sindaci dell'area romagnola, ai quali da statuto spetta la scelta del presidente, starebbero meditando di proporre proprio Fabbri per la successione di Tommasi, uomo azienda fin dalla nascita di Hera (nel 2002), candidatosi a un nuovo mandato e tutt'oggi in prima linea su tutti i dossier che contano. Sarebbe una scelta di forte rottura, anche perché il presidente in Hera ha deleghe "pesanti" e la sua figura, nell'ultimo anno, ha permesso al neo ad Iacono di prendere confidenza gradualmente con la macchina aziendale. Diversa la situazione di Acea, che viene da un fresco riassetto dei vertici con le dimissioni della presidente Micaela Castelli, - c'è chi sussurra di un suo possibile coinvolgimento nella tornata di nomine pubbliche - sostituita da Barbara Marinali, mentre il Ceo Fabrizio Palermo godrebbe della piena fiducia sia del sindaco Roberto Gualtieri sia di Francesco Gaetano Caltagirone. L'assemblea della multiutility per il rinnovo del cda è in agenda per metà aprile e non sembrano esserci sorprese all'orizzonte. Infine Iren, che non ha il board in scadenza, ma - stando a rumor insistenti - vedrebbe l'attuale ad Gianni Vittorio Armani tra i candidati forte al vertice di Terna, qualora Stefano Donnarumma lasciasse il gruppo.

Per il momento è uno dei tanti, possibili scenari, anche se in realtà c'è chi fa notare che, a prescindere dall'esito della tornata di nomine pubbliche, la volontà di Armani di restare nella multiutility - in cui il presidente Luca Dal Fabbro sarebbe percepito sempre più come la figura di riferimento - non sarebbe più la stessa di un anno fa. Il motivo? Tra gli altri, il rapporto non sempre idilliaco con la politica, complesso da gestire per un manager da sempre abituato a confrontarsi con il mercato. Il tutto mentre, proprio Iren, in Piemonte, potrebbe presto trovarsi a una scelta delicata sul dossier Egea, multiutility di Alba nuovamente in difficoltà dopo l'emergenza tamponata l'anno scorso.